

COVID-19 Feliziani (Usr): «Nessun rischio»

Aule senza distanze: riaprire a settembre diventa un rebus

Dubbi e preoccupazioni dei sindacati sul regolare inizio della scuola nell'Isola

E adesso che gli scienziati del Comitato tecnico hanno infranto il tabù del metro di distanza, con i contagi in crescita, i sindacati della scuola hanno paura e lanciano l'allarme. «In questo momento non ci sono le condizioni per un ritorno in classe in sicurezza e il rischio che a settembre la scuola non riparta regolarmente esiste», spiega Maria Domenica Di Patre, nuorese, vicecoordinatrice nazionale Gilda. «Un rischio molto concreto», le fa eco Maria Luisa Serra, segretaria regionale Cisl-scuola. «Vogliamo tutti ripartire a settembre e in presenza, ma senza garanzie è difficile», aggiunge. «Si tornerà in aula regolarmente», assicura il direttore dell'ufficio scolastico regionale Francesco Feliziani. «In questo momento non esistono rischi», aggiunge.

L'allarme

A far pensare che, però, la scuola possa bloccarsi ancor prima di ripartire c'è il problema delle classi numerose. «Il paradosso è che anche quest'anno avremo aule con

25-26 studenti, qualcuna anche con 31-32», spiega Giuseppe Corrias, segretario regionale Uil-scuola. «Di fronte a questi numeri, come si fa a parlare di distanziamento? Siamo preoccupati per il ritorno a settembre». La prima campanella nell'Isola suonerà il 22 settembre (il 14 nel resto d'Italia), ma il primo vero test (al buio) sarà tra due settimane: il primo settembre, infatti, nelle scuole sarde si rivedranno almeno 50 mila persone tra studenti, impegnati nei corsi di recupero, docenti, collaboratori scolastici e personale amministrativo.

Preoccupazione

Nonostante i banchi monoposto non arriveranno, se non in poche scuole, prima di ottobre, e le nuove aule non siano pronte, l'indicazione del Comitato tecnico scientifico sul fatto che si può scendere anche sotto il metro di distanza, laddove non ci sia la possibilità di rispettarlo, spiazza un po' tutti. «Siamo disorientati», dice Anna Maria Maullu (associa-



●●●●
IN CLASSE
Francesco Feliziani, 55 anni, direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Accanto, una scuola con la nuova disposizione dei banchi (archivio u.s.)



zione nazionale presidi), con lo stato d'animo di chi si sente in corsa con l'acqua alla gola e con regole che cambiano continuamente. «Per cosa ci siamo arrabattati sino a ora?». Sino a mercoledì scorso i presidi erano ancora lì, con i tecnici, a misurare le aule col metro e provare a garantire quei due metri quadrati circa che per legge dovrebbero spettare a ogni studente. Un'impresa in epoca pre Covid, figuriamoci oggi. «Conoscendo il patrimonio edilizio scolastico, si sapeva che rispettare il distanziamento sarebbe stato compli-

cato», spiega Manuel Usai, Flc-Cgil Sardegna. «C'era, però, un'esigenza politica di dimostrare che la scuola era pronta a riaprire in presenza. Un obiettivo di tutti, certo. Ma anziché studiare un piano strutturato hanno navigato a vista».

Vecchi problemi

I sindacati accusano il Miur di non aver affrontato il problema come era stato suggerito nei vari tavoli di confronto. «Sono dilettanti», tuona Nicola Giua, Cobas-scuola Sardegna. «La verità è che avrebbero dovuto raddoppia-

re l'organico», docenti e Ata, «per garantire lo sdoppiamento delle classi e riaprire quei plessi scolastici chiusi da piani di accorpamento insensati». Insomma, serviva un piano di investimenti senza il quale il ritorno in classe a settembre resta un rebus. Per gli 8mila istituti scolastici e 42mila plessi in Italia servirebbero 20 miliardi di euro. Il Miur, per rafforzare l'organico (docenti e Ata) ha stanziato invece 1,3 miliardi e per la Sardegna dovrebbero esserci appena 16 milioni.

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA

HA
DETTO

“ Per come stanno le cose, in questo momento non ci sono le condizioni per iniziare la scuola a settembre. Gli studenti hanno bisogno di tornare in classe e seguire le lezioni in presenza, per farlo però occorre un piano strutturato sulla sicurezza. E quello varato dal comitato tecnico che autorizza alla deroga della regola del distanziamento di un metro per garantire comunque l'avvio dell'anno scolastico non dà nessuna garanzia »

Maria Domenica Di Patre